

UN'INDAGINE ESPLORATIVA SU VECCHI E NUOVI PROBLEMI DELLA SCUOLA ATTRAVERSO LE NARRAZIONI E LE INTERPRETAZIONI DEI DOCENTI

Il contesto di riferimento

La pandemia ha provocato un profondo turbamento e disorientamento nella comunità mondiale, sconvolgendo i consolidati assetti e scompaginando i punti di riferimento di sempre. La scuola non è stata esente da questo sconvolgimento, anzi si può dire che la scuola oggi si trova in un punto di non ritorno. Nei due anni scolastici coinvolti nelle restrizioni, fra Didattica a Distanza (DaD) generalizzata, Didattica Digitale Integrata (DDI) e classi in quarantena a macchie di leopardo, si sono esacerbati mali antichi del nostro sistema di istruzione, dalla frequente vetustà degli edifici alle cosiddette classi pollaio, dall'insufficiente dotazione di attrezzature e competenze tecnologiche al mancato rinnovamento dei metodi didattici e al problema ancora troppo diffuso della dispersione, mentre emergevano nuove forme di disagio nella popolazione studentesca, ma anche negli insegnanti, di cui è difficile valutare le conseguenze a lungo termine. Forse è vero che la scuola di prima pandemia non esiste più, che il modello trasmissivo dell'insegnamento è andato o sta per andare definitivamente in crisi e che l'ingresso prepotente delle tecnologie, come le difficoltà vissute da una parte dei docenti per la scarsa familiarità con esse e la difficoltà a conciliare la didattica in presenza con la didattica a distanza hanno prodotto un cambiamento o un avvio di cambiamento su cui riflettere e investire per disegnare un nuovo modello educativo, più centrato sulla persona che apprende e le sue caratteristiche, più aperto ai bisogni che la realtà esterna vive, più collaborativo con le famiglie, che non possono non essere alleate dei docenti nel percorso di crescita e maturazione dei figli. Dopo l'esperienza di *lockdown* e la sperimentazione della DaD e della DDI, tante ricerche e sondaggi che si sono moltiplicati durante questo anno, hanno messo in evidenza i vecchi e i nuovi problemi, proponendo soprattutto dati quantitativi che, per quanto parziali, restituiscono un quadro,

per molti versi, allarmante, ma anche caratterizzato da indicatori di un cambiamento già in atto che potrebbe tradursi in trasformazioni strutturali della scuola, portando a sistema sia modelli sperimentati da tempo in contesti locali sia pratiche organizzative e didattiche dettate dall'emergenza. Ma un elemento forte è emerso ed è con esso che la scuola e la società tutta dovrà fare i conti al più presto. È evidente che la rivoluzione digitale sia oggi un dato di fatto e che essa influenzi e determini lo sviluppo di ogni area della vita umana. In un modo estremamente veloce la società, costretta dall'emergenza, si è adattata ad un modello di vita connotato dalla connessione, sia in termini di vita sociale, che produttiva. L'esperienza del lockdown e di assenza di rapporti sociali veri, ha generato la crescita abnorme della rete, ma anche la consapevolezza del rischio di perdere la connessione e, di conseguenza, la percezione del valore della rete e della tecnologia in ogni aspetto della vita di ogni essere umano, dal più piccolo al più grande. La tecnologia è entrata, come dice Luciano Floridi, nella piramide dei bisogni primari di base (vedi la piramide di Maslow¹) e di essa anche la scuola non può più fare a meno, anzi con essa deve e dovrà fare i conti.

Nella scuola è molto condivisa l'idea di trovarsi in una fase di profonda transizione che porterà ad un cambiamento strutturale del modello educativo. Questo è molto positivo, tuttavia, i dati forniti da varie indagini mettono in rilievo soprattutto le criticità: la carenza di connettività o di adeguati strumenti informatici in famiglia "che, ancora una volta, si accentua nel Mezzogiorno, dove si ritiene che arrivi ad interessare circa il 20 per cento dei bambini"²; l'aumento di dispersione e abbandoni già segnalato, fra gli altri, da Save the Children, secondo cui "il 28% degli adolescenti dichiara che dall'inizio della pandemia almeno un compagno di classe ha smesso di frequentare la scuola"³ mentre del problema si stanno interessando le

1- La gerarchia dei bisogni di Maslow è un'idea in psicologia proposta da Abraham Maslow nel suo articolo del 1943 "Una teoria della motivazione umana" sulla rivista Psychological Review.

2- ISTAT, Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese. Sintesi, p. 9.

3- Save the Children in <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/bubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus>

Procure minorili, che registrano dati allarmanti⁴; la crescita di disturbi psichici, dalle crisi d'ansia e di panico agli atti di autolesionismo e a fenomeni di "hikikomori"⁵. Altro aspetto, che le varie indagini hanno rilevato, è che i cosiddetti nativi digitali, molto esperti nell'uso del cellulare e dei social, non sono poi così esperti nell'utilizzo delle tecnologie avanzate, come invece si pensava. Era condivisa l'idea che un bisogno di formazione digitale avanzata fosse necessaria per i docenti, invece si è scoperto che anche i giovani, gli studenti, davanti a una piattaforma interattiva, che richiede alcune competenze di base, manifestano difficoltà e addirittura si perdono.

Da queste riflessioni e considerazioni nasce la nostra idea di ricerca.

1. Rischi e potenzialità di innovazione attraverso l'osservazione partecipante dei docenti

Per quanto importanti, i dati quantitativi di ricerche e sondaggi, focalizzati in gran parte sugli aspetti di debolezza del sistema scolastico, non sono sufficienti per una più profonda comprensione della complessità che caratterizza le tante e diverse situazioni scolastiche, con grandi divari territoriali, sociali, di impostazioni educative e didattiche, di rapporti con i contesti di riferimento. Perciò il **Gruppo di Ricerca per l'Innovazione della Scuola (G.R.I.S.)**⁶ formato da persone provenienti dal mondo della Scuola, dell'Università e della Ricerca, che hanno già in più occasioni collaborato alla produzione di articoli e proposte relativi alla dispersione, all'orientamento, alla formazione insegnanti, al tutorato formativo universitario, ha deciso di avviare una ricerca esplorativa di tipo qualitativo destinata ai docenti delle scuole secondarie di secondo grado, focalizzata sia sulla percezione dei malesseri di vario tipo, manifestati da studenti e/o studentesse delle loro classi, sia sugli interventi messi in atto per dare risposte alle difficoltà rilevate e prevenire i rischi di demotivazione, malessere, abbandono o insuccesso scolastico ed esistenziale.

A tal proposito, il G.R.I.S. sta avviando una collaborazione con il gruppo di lavoro adolescenza dell'Associazione A.E.P.E.A. Italia (L'Association Européenne de Psychopathologie de l'Enfant et de l'Adolescent⁷) con l'intento di mettere insieme

competenze interdisciplinari di lettura e di analisi di alcuni fenomeni particolarmente complessi e di condividere una fucina pedagogica di analisi e di proposte, che possano portare anche a future prospettive di ricerca.

L'esperienza diretta, partecipe e riflessiva degli insegnanti può restituire non solo un quadro più completo dei tanti chiaroscuri presenti nella scuola, ma anche proporre elementi utili per la progettazione di interventi finalizzati ad una reale e concreta riforma del sistema educativo-didattico. La scelta di concentrare l'indagine sull'istruzione secondaria di secondo grado è correlata alla stessa metodologia qualitativa e alla dimensione nazionale, che comporta un significativo numero di interviste da somministrare a docenti di varie regioni italiane, del Nord, del Centro e del Sud, in modo da poter comparare somiglianze e differenze dei diversi territori e dei diversi sistemi dei Licei e degli Istituti Tecnici e Professionali. La traccia di intervista è articolata in due sezioni: la prima riguarda dati necessari per individuare eventuali correlazioni fra gli aspetti di contesto e l'esperienza dell'insegnante; la seconda prevede alcune domande aperte per una riflessione su quanto ogni docente ha potuto rilevare nelle sue classi, con riferimento sia agli atteggiamenti e/o problematiche degli studenti/studentesse, sia agli approcci didattici e agli interventi adottati.

I risultati saranno offerti alla riflessione del mondo della scuola e della comunità tutta come contributi per comprendere rischi e opportunità vissuti dalla scuola durante l'anno scolastico 2020-21, che ha comportato per i docenti nuove sfide e nuovi impegni, ma può anche essere considerato un vero banco di prova per l'innovazione del sistema educativo e della didattica. È questa la sfida che G.R.I.S. vuole affrontare con la ricerca esplorativa, nella convinzione che la scuola post pandemia non potrà e non dovrà essere come prima. D'altra parte, tutta una serie di cambiamenti è già prevista nel PNRR Italia, con misure finalizzate alla riduzione dei tassi di abbandono e dei divari territoriali; alla revisione dell'organizzazione e innovazione tecnologica del sistema istruzione; alle riforme degli istituti tecnici e professionali, dell'organizzazione del sistema scolastico, del sistema di Orientamento, dei processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti. L'innovazione degli ambienti di apprendimento con nuove competenze e nuovi linguaggi è, insieme al

4- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/04/12/abbandono-scolastico-impennata-di-segnalazioni-alle-procure-minorili-dopo-un-anno-di-covid-con-la-dad-i-ragazzi-piu-fragili-non-ce-la-fanno/6161615/amp/>

5- Vedi, ad es. <https://ilbolive.unipd.it/news/covid19-misure-restrittive-quali-conseguenze> e <https://www.sanitainformazione.it/salute/hikikomori-con-la-pandemia-e-il-lockdown-aumentati-gli-isolati-per-scelta/>

6- Il gruppo G.R.I.S. è coordinato da Speranzina Ferraro ed è composto da Gabriella Burba, Lorenza Da Re, Concetta Fonzo e Roberta Poli.

7- <https://www.aepea.org/baee/17831-presentazione>

potenziamento infra-strutturale, il filo conduttore del Piano. Una sfida e una scommessa sul futuro che il Paese non può perdere, per cui la resilienza trasformativa degli insegnanti riveste un ruolo cruciale. Dalla loro riflessione sull'esperienza vissuta in questo secondo anno di pandemia ci aspettiamo un contributo importante sulle possibilità di un reale e positivo cambiamento della scuola.

Speranzina Ferraro, Gabriella Burba, Lorenza Da Re, Concetta Fonzo e Roberta Poli

PRESENTAZIONE DELLE AUTRICI

GABRIELLA BURBA

Laureata in sociologia, già docente nelle scuole secondarie di II grado, ha partecipato a progetti e pubblicazioni su educazione, orientamento, didattica per competenze, formazione insegnanti, collaborando con MIUR, USR Friuli Venezia Giulia, Università di Udine. Fa parte della redazione di *Giovani e Comunità locali* (TN).

LORENZA DA RE

(PhD) RtdB del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA) dell'Università di Padova. È docente di progettazione e valutazione educativa per gli educatori. I suoi studi si focalizzano sulle tematiche connesse all'orientamento e al tutorato universitario, alla dispersione scolastica e universitaria e alla metodologia della ricerca in ambito educativo.

SPERANZINA FERRARO

Laureata in lettere classiche, già Dirigente scolastica e poi distaccata presso il MIUR come coordinatrice nazionale delle politiche educative con particolare riferimento a dispersione scolastica e orientamento, scuola in ospedale e a domicilio. Nel corso dell'attività professionale ha collaborato a vari progetti, come il "Piano Lauree Scientifiche" del MIUR, "Mobilità sociale e merito", con la S.S. Sant'Anna di Pisa, e "Tutorato formativo" con l'Università di Padova. Attualmente è autrice di articoli sui temi della dispersione e dell'orientamento formativo per vari periodici nazionali.

CONCETTA FONZO

Laureata sia in Economia che in Sociologia, si è specializzata in Gestione delle politiche, dei servizi sociali e della mediazione interculturale. Lavora presso l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) dove in passato ha seguito progetti volti a sostenere e diffondere politiche e pratiche legate all'orientamento permanente, mentre ora contribuisce allo sviluppo e alla disseminazione di iniziative e progetti europei e nazionali nei settori dell'istruzione e della formazione professionale, della mobilità transnazionale per l'apprendimento, dell'inclusione sociale di giovani e adulti.

ROBERTA POLI

Psicologo scolastico, docente di Metodologie Operative presso l'I.I.S. "Piaget-Diaz" di Roma e Presidente di un'Associazione del privato sociale, ha collaborato con l'Università "Sapienza" di Roma a ricerche e interventi sulle prevaricazioni tra pari e sulla prevenzione della dispersione scolastica. Nel corso dell'attività si è occupata di formazione per docenti e genitori e di interventi nei gruppi classe, con particolare riferimento al potenziamento delle life skills. Ha collaborato a diverse pubblicazioni su adolescenza e disagio e articoli a tema per riviste on line.